

I SOLDI DELLA SICILIA

L'ALLARME DEL PRESIDENTE: «LA SICILIA È IN GINOCCHIO». ALL'ARS SENZA BUSTA PAGA ANCHE DEPUTATI E ALTI FUNZIONARI

Niente stipendi, i regionali scendono in piazza

Domani missione a Roma di Crocetta: «Si rischiano 26 mila licenziamenti». La Uil: la protesta sta diventando incontrollabile

Anche in presenza di un accordo difficile recuperare tutti i 570 milioni caduti con l'impugnativa. Il governo potrebbe trovarsi di fronte alla scelta difficile di ridurre gli stipendi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I sindacati autonomi pronti a fermare gli uffici regionali e a scendere in strada, Palazzo d'Orleans avverte il pericolo di arrivare a 26 mila licenziamenti per mancanza di fondi con cui pagare gli stipendi, perfino deputati e alti burocrati dell'Ars senza busta paga così come i funzionari degli assessorati. È stata un'altra giornata di caos alla Regione, rimasta senza un euro dopo che la Finanziaria non ha superato l'esame del Commissario dello Stato.

Crocetta vedrà domani il premier Letta (o più probabilmente i ministri dell'Economia e degli Affari regionali) e nell'attesa ha riunito a Palazzo d'Orleans una task force di dirigenti regionali che ha scattato una fotografia dell'emergenza. Tutto nasce dalla cancellazione di due articoli in particolare: il primo stanziava 180 milioni per i forestali, il secondo 269 milioni per circa 200 enti, agenzie, consorzi e tutta la galassia regionale in genere. Ne è venuta fuori una mappa delle categorie che rischiano il posto. È lo stesso Crocetta a fornirli all'Ansa nel primo pomeriggio: oltre 20 mila forestali part-time, 610 lavoratori Resais, 800 dipendenti dell'Ente per lo sviluppo agricolo (350 a tempo indeterminato e 450 stagionali), 300 addetti negli Enti Parco, 2.400 operai dei consorzi di bonifica (1.400 a tempo indeterminato e 1.000 stagionali), 700 impiegati nei teatri pubblici siciliani, 170 dipendenti dell'Ente acquepotabili siciliani, 300 addetti delle



Domani il presidente Rosario Crocetta sarà a Roma per discutere il caso Sicilia

società musicali e concertistiche, organizzazioni sportive. «Un disastro senza precedenti - avverte Crocetta -. Tutti rischiano il posto. E poi la mancanza di fondi per le aree industriali mette a rischio i 21 mila lavoratori delle 2.400 aziende che in questi agglomerati hanno sede e che l'Irsap non riuscirà a gestire».

Il presidente mette sul tappeto anche «i teatri che tra qualche settimana chiuderanno a Catania, Palermo e Messina» per arrivare a sostenere che «la Sicilia è in ginocchio». La speranza è recuperare subito almeno una sessantina di milioni per fronteggiare l'emergenza stipendi a febbraio e marzo e finanziare enti che in questo momento non hanno alcun budget nel bilancio regionale. I tecnici dell'Economia stimano che ritagliando i pezzi di norme che non sono state impugnate

insieme alla misura elettorale contano una cinquantina di milioni possa essere recuperata. Poi tutto dipenderà dalla trattativa in corso con Letta. E in questo caso il timore di Crocetta è che anche in presenza di un accordo non si riescano a recuperare tutti i 570 milioni caduti con l'impugnativa: a quel punto, anche se l'emergenza verrà ridimensionata, il governo potrebbe trovarsi di fronte a scelte difficili (ridurre stipendi o garantire solo chi ha il posto fisso).

Da qui l'avviso ai naviganti lanciato ieri. Proprio nel giorno in cui la Regione non ha pagato gli stipendi ai 20 mila dipendenti di ruolo negli assessorati. In questo caso però il problema è che il bilancio - non impugnato dal Commissario dello Stato - non è stato ancora pubblicato e ciò ne ritarda l'operatività. I soldi per i regionali ci sono ma restano bloccati e ciò a cascata ha impedito di erogare i finanzia-

mentari, i 270 dipendenti e i pensionati di Palazzo dei Normanni ieri hanno quindi saltato lo stipendio e lo riceveranno solo nella prima decade di febbraio. Crocetta ha infatti assicurato che domani il bilancio dovrebbe essere pubblicato in una edizione speciale della Gazzetta ufficiale: da lì scatteranno i dieci giorni necessari dal punto di vista tecnico a pagare gli stipendi alla Regione e all'Ars.

Il clima è incandescente. Cobas e Sadirs, sigle autonome maggiormente rappresentative, hanno indetto per martedì 4 febbraio una giornata di assemblea di tutti i dipendenti: uffici chiusi per decidere come proseguire la protesta, anche se è certo che si va verso lo sciopero generale. La Uil, con Claudio Barone e Gianni Borrelli, invoca «l'intervento del governo nazionale per sbloccare questa situazione, altrimenti lo stato di agitazione dei lavo-